

L'ASSE DI DESTRA

Sua Emittenza incontra Ccd e Alleanza di Fini
Trattative infuocate ad Arcore col Carroccio

Candidato nella Lega?
Costa cinque milioni
il kit elettorale

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Su una parete del piccolo ufficio di via Bellerio campeggia uno striscione: «Crederci e lavorare sodo». Piccolo ufficio, tre persone per far viaggiare la gigantesca macchina elettorale della Lega...

ancora lungo, e include migliaia di poster personalizzati. In proposito la settimana ventura inizierà nella sede di via Bellerio la sfilata dei candidati che dovranno farsi fotografare da un «professionista dell'istantanea».



Gadget leghisti

to escogitare un sistema di massimo risparmio, anzi di costo zero per il movimento». Il congegno risparmiatore funziona così: il candidato leghista si garantisce un minimo di campagna con una piccola spesa, 15 milioni appunto che in parte poi possono venire recuperati.

Si diceva che ogni concorrente alla corsa al Parlamento potrà in qualche modo rientrare delle spese. Nel «pacchetto candidato» si trova anche un centinaio di «bidoni» per la raccolta di «fondi illegali».



Umberto Bossi



Massimo Viegi/blowup

Silvio Berlusconi

Rissa tra Bossi e Berlusconi

Il senatur: «Non si può giocare al rialzo»

La rabbia di Silvio «Milano non è tua»

C. BRAMBILLA M. URBANO

MILANO. La partita scotta. Il poker tra Bossi e Berlusconi non ha limiti di rilancio. Tenendo d'occhio le scorribande romane del Cavaliere, il capo del Carroccio risponde con estrema prudenza.

nasconderlo. Il problema esiste e speriamo che venga risolto. E il gran capo cosa dice? Rinvia tutto al congresso di Bologna: «Io sono prudente. Non rispondo su se e i ma. Comunque non ho ricevuto un mandato per fare un accordo con i missini, o come diavolo si chiamano adesso».

La rabbia degli esclusi.

Tutto a posto? Mica tanto. Anche la Lega ha i suoi piccoli guai interni: i trombati. Una lista di parlamentari uscenti, non ricandidati, circola già. Piena di nomi con tranquille conferme e rabbiose smentite.

A proposito, dove si presenterà Berlusconi? Il rebus rimane e ha risvolti politici e personali che possono provocare nuove scintille. Si sa che Bossi e i suoi, in proposito, hanno le idee chiare.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La settimana scorsa è stata quella del centro. Questa è la nostra settimana. La settimana cioè per stringere definitivamente le alleanze sulla destra dello schieramento politico, per risolvere i problemi in sospeso, ricacciare indietro le pregiudiziali e i veti incrociati.

Un piccolo «cartello».

Tutto è cominciato con un pranzo nella casa romana di sua Emittenza, in via dell'Anima, dove si sono recati lo stesso D'Onofrio, Clemente Mastella e Pier Ferdinando Casini, Alfredo Biondi e Raffaele Costa.

Il Cavaliere in lizza a Napoli?

Quando sarà sciolto il dilemma? Domenica, tra il congresso della Lega a Bologna e la prima «convention», al Palafiera di Roma, di «Forza Italia». La manifestazione del movimento di Berlusconi sarà aperta dagli ideologi (e molto probabili candidati) di «Forza Italia».

Trattative ad Arcore. Ma il problema c'è: chi sarà il numero uno in Padania? Bossi o Berlusconi? Il braccio di ferro è durissimo. Sotto c'è la spartizione dei candidati. La parola d'ordine di «Forza Italia» è una sola: si discute da pari a pari.

Assemblee e critiche dopo l'uscita dell'articolo giudicato in redazione poco professionale

Panorama si divide sull'intervista al Cavaliere

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Un'assemblea lunedì, un'altra oggi. A Panorama la prima uscita dopo l'annuncio ufficiale del Berlusconi politico è stata accolta come un mezzo ciclone.

andato su tutte le furie. Molti riconoscono al direttore d'aver mostrato in questi mesi una certa indipendenza: non ha diretto Panorama a colpi di clava, per usare la celebre espressione di Montanelli.

c'è in ballo la proprietà l'impresa può apparire improba. Quando all'Espresso Pansa scrisse un'intervista-titolo col suo editore De Benedetti, Giuliano Ferrara, che com'è noto non va troppo per il sottile, lo accusò in televisione di averla scritta in ginocchio.

ma anche senza favoritismi o inutili enfasi. Ci riuscirà? Difficile dirlo. Qualche segnale di nervosismo trapela dal palazzo di Segrate. La polemica con l'ex collaboratore Omar Calabrese, ad esempio. Calabrese ha ritirato la sua firma: «Sono un collaboratore, non un collaborazionista».

roni, ambasciator di Bossi. Che si conclude quasi come un «Controcorrente» alla Feltri: «Maroni aveva un sogno, fare il giornalista. Sarebbe stata una strada in discesa, come dimostra questo articolo».

DA QUANDO LA ROLLS ROYCE HA BREVETTATO STERCO COMBUSTIBILE QUALCUNO HA LA PUZZA SOTTO IL NASO.